

DOMANI LA FIRMA DEL PROTOCOLLO ANTI-CONTAGI Saltati incassi degli assegni post-datati, Unioncamere e Regione alle banche «Più liquidità a imprese e rinviare protesti e segnalazioni alla centrale rischi»

PALERMO. In un'economia malata il bisogno trasforma in prassi tollerata anche ciò che è illegale. Parliamo degli assegni post-datati, oggi chiamati "assegni a garanzia" o "senza copertura". Le aziende che non hanno liquidità, li consegnano ai fornitori in cambio della merce, confidando di coprirli con gli incassi delle vendite; nel frattempo, chi li riceve li mostra alla banca, che concede liquidità sulla fiducia basata sulla conoscenza dell'impresa. Nessuno si scandalizza se si ipotizza apertamente che l'80% dell'economia siciliana vada avanti così. Ora il Covid-19 ha acceso la miccia: con negozi e attività chiusi sono saltate le scadenze di incasso e, a quanto pare, alcune grandi banche starebbero intimando ai clienti di rientrare dalle esposizioni concesse in attesa dell'incasso di assegni "a garanzia", pena protesti e segnalazioni alla centrale rischi.

L'allarme delle imprese è stato rilanciato dal presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, al premier Giuseppe Conte, chiedendogli di intervenire perché le banche, al contrario, aumentino del 50% i fidi alle imprese mediante garanzia statale ed evitino durante l'emergenza di inviare segnalazioni alla centrale rischi. Questo problema è emerso anche ieri durante il tavolo via Skipe sugli ammortizzatori sociali, tant'è che l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, ha annunciato: «Chiederemo al sistema bancario una moratoria per rinviare di almeno sei mesi l'avvio dei protesti e delle segnalazioni alla centrale rischi, il tutto da gestire con rientri progressivi. In questa fase di terribile mancanza di liquidità le banche devono sostenere le aziende, chiedere loro l'immediato rientro significa farle fallire».

Il tavolo è stato rinviato a domani perché, pur es-

sendoci l'intesa di tutti sul protocollo base predisposto dagli assessorati alla Salute e al Lavoro su cui costruire accordi con le singole aziende per le misure anti-contagio nei luoghi di lavoro, Claudio Barone, segretario regionale della Uil, ha chiesto che sia indicata un'autorità terza, come la locale Asl, che verifichi la correttezza delle misure adottate dalle imprese, al fine di assicurare tecnicamente i lavoratori sulla loro efficacia ed evitare l'esplosione di nuove comprensibili proteste. Domani la richiesta dovrebbe essere integrata nel testo per la firma conclusiva.

Quanto agli ammortizzatori sociali in deroga, i rappresentanti delle imprese hanno chiesto di velocizzare le procedure. I consulenti del lavoro si faranno carico di quantificare durata e somme, anche i sindacati faranno la loro parte (per la Uil, Barone si è detto disponibile a ridurre, per le pmi con più di 5 addetti, ad un unico passaggio per via informatica il consenso dei sindacati, ma le altre sigle su questo aspetto valuteranno); però resta il nodo dell'assessorato al Lavoro «che deve dotarsi - spiega Barone - di una piattaforma informatica efficiente e organizzare le professionalità per dare risposte ad un flusso di domande che si prevede ampio». Scavone, infine, si è fatto carico di chiedere al governo nazionale l'inserimento di categorie quali i lavoratori Asu e Pip «da considerare - fa presente l'assessore - come lavoratori atipici. Ho disposto il pagamento delle loro spettanze arretrate».

